



*D'azzurro a due fasce d'oro;
sul tutto una pianta di vite al
naturale, fruttata di due di
nero, nascente dalle punte,
con i rami decussati e
ridecussati.*

*Motto: Vitis Vita.
Ornamenti esteriori
da Comune.*

Lo stemma è stato concesso
con D. P. R. del 14 novembre
1978.

Viverone

Il toponimo è riferibile al nome personale latino *Veprio*, -onis o *Vibrio*, -onis da cui la forma medievale *Vevrone*, seguita da *Veverno* sino a quella attuale.

La storia

Migliaia e migliaia di anni di storia si sono susseguiti attorno alle acque del lago di Viverone, che hanno assistito quiete e limpide al mutare dei costumi e degli usi nelle diverse epoche. Dalle popolazioni primitive, delle quali rimangono moltissime testimonianze nel ritrovamento di resti di palafitte costruite sul lago, al Medioevo, quando Viverone era descritto come “terra ideale per la produzione del vino del frumento e del foraggio”; dal Rinascimento all’epoca risorgimentale fino a giungere al nostro secolo, nel quale Viverone si è pian piano trasformato fino a divenire l’attuale località turistica ed agricola.

Il ritrovamento dei resti di un villaggio preistorico su palafitte nel lago di Viverone è una delle più importanti scoperte archeologiche del XX secolo.

Dopo attenti studi i ricercatori sono riusciti a ricostruire l’ambiente, l’economia e l’evoluzione di questa civiltà lacustre che risale all’età del Bronzo, ovvero tra il 1800 e il 1200 a.C. La scoperta ha messo a nudo una vera e propria metropoli preistorica costituita da più palafitte che occupa, con le migliaia di pali superstiti rimasti infissi sul fondo del lago, ben 25.000 metri quadri.

Vi sono tre insediamenti di epoche diverse. L’abitato maggiore era situato su un promontorio, oggi sommerso da due metri e mezzo di acqua, che si proietta verso il centro del lago. L’insediamento preistorico era collegato a riva da una passerella di circa 150 metri protetta da entrambi i lati da una palizzata.

A circa due terzi della passerella ha inizio l’abitato vero e proprio con forma rigorosamente circolare, circondato anch’esso da un’altra palizzata questa volta doppia, con all’interno una strada. Un villaggio fortificato, situato nel settore destro, ospitava numerose abitazioni di pianta rettangolare. A sinistra verso il lago aperto c’erano un altro quartiere e una serie di recinti per gli animali. Attorno ai due punti vi sono tracce di insediamenti successivi, veri e propri quartieri in espansione dell’abitato.

L’economia degli abitanti era basata sull’agricoltura integrata dall’allevamento e dallo sfruttamento delle risorse del lago e della selvaggina; i manufatti in bronzo rinvenuti dimostrano una buona tecnica di lavorazione di questo materiale.

Oggi l’antico abitato è completamente sommerso dalle acque e appare come una distesa di melma dalla quale emergono migliaia di pali con un diametro che varia dai 10 ai 40 cm disposti in maniera regolare gli uni sugli altri.

In epoca medievale Viverone fece parte del comitato di Vercelli. I feudatari, i signori di Viverone, nel 1149 fecero atto di sottomissione al comune di Vercelli, che infeudò circa tre quarti del territorio al vescovo.

Il 14 febbraio 1203 Nicolò e Bartolomeo Dromone ricevettero il feudo con titolo signorile; pochi anni dopo ne venne in possesso la famiglia Bicchieri, in contrasto con il comune di Vercelli, la quale si sottomise a Bonifacio, marchese di Monferrato, che infeudò lo-

ro il 28 ottobre 1234 parte di Viverone, la stessa parte che andrà poi tra i territori controllati dall'abbazia vercellese di Sant'Andrea.

Il 26 settembre 1404 il comune fece atto di dedizione ai Savoia, che gli garantirono il rispetto dell'autonomia. Gli statuti comunali vennero approvati il 2 novembre 1493 e riconfermati nel 1561.

Dopo aver nuovamente affermato la propria sudditanza a casa Savoia, Viverone fu riacquistato dal comune di Vercelli e ne seguì le vicende finché il 21 marzo 1534 il duca Carlo III di Savoia lo infeudò a Francesco Dal Pozzo, insignito in quell'occasione del titolo comitale. Rivenduto a Carlo Emanuele I, il feudo fu assegnato al conte Giovanni Aurelio Arborio di Gattinara il 27 ottobre 1614.

I personaggi

Pietro Barello (1785-1845). Ebanista. Celebre fabbricante di spinette e pianoforti, costruì i primi cembali a cilindro.

Piero Lucca (1850-1921). Sottosegretario di Stato, deputato e senatore del Regno. In gioventù fu autore di poesie e drammi.

Gli edifici

Ricetto. Era una struttura urbanistica fortificata adibita a ricovero permanente di oggetti agricoli e a rifugio temporaneo dei contadini e del loro bestiame.

Oratorio di San Giovanni Battista nel castello. All'interno del ricetto, era la cappella gentilizia dei signori del luogo. Di origini molto antiche (è citato già nel 1287), nel 1771 venne restaurata. L'edificio mantiene ancora oggi la struttura originaria.

Chiesa della Cura. Dedicata a Santa Maria Annunziata, sorge a metà strada tra Viverone e Roppolo Piano. Servì da parrocchia per i due paesi fino al 1789, anno in cui Roppolo divenne parrocchia autonoma. La costruzione, in stile gotico quattrocentesco, è ad un'unica navata, con ampie ogive. Grandi modifiche furono apportate nel corso del XVIII.

Nuova chiesa parrocchiale. Come edificio è un rifacimento ottocentesco della antica chiesa di San Nicola, già esistente nel XII secolo. La costruzione del campanile fu iniziata nel 1710, mentre la facciata venne compiuta verso la metà dell'Ottocento. L'organo del 1815, è opera

dei fratelli Serassi di Bergamo, non ha mai subito restauri ed è posto su una cantoria costruita nel 1802.

Torre di Montalto o di San Lorenzo.

Due furono nel tempo i principali luoghi di vedetta, centri strategici sulle alture che rappresentavano le estreme propaggini della Serra verso levante: il monte Orsetto e il colle di Montalto, posti nella plaga tra Viverone, Roppolo, Dorzano, Salussola e Cavaglià estendendosi fino al lago di Bertignano. La torre fu innalzata da una preesistente base intorno al 1600, poco distante dal medievale abitato di San Lorenzo, una delle rettorie più antiche, sorta come dipendente della pieve di San Secondo di Salussola.

Cella di San Michele di Viverone. Esiste ancora in parte in una località detta "La Cella". Restano la chiesa, in parte nell'originaria struttura romanica visibile all'esterno del lato nord e nell'abside semicircolare; il campanile, pure romanico, di pietra viva, alleggerito da monofore e bifore, sostenute da esili colonnine. L'interno fu rifatto con gusto barocco e la volta rialzata al principio del XX secolo.



Viverone

Epoca di fondazione

Età del bronzo

Data di istituzione del comune

2 novembre 1493

Abitanti

1440

Abitanti a inizio '900

2023

Superficie territoriale

12,37 kmq

Altitudine s.l.m.

307 m

Frazioni del comune

Bertignano, Comuna, Masseria, Rolle, Veneria

Biblioteca comunale

c/o Palazzo comunale



Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di Italo Salvan, Bonechi, Firenze 1993.

CROVELLA V., TORRIONE P., *Il Biellese. Ambiente. Uomini. Opere*, Centro Studi Biellesi, Biella 1963.

GIOVANNACCI AMODEO G., *Nuova guida di Biella e del Biellese. Note geografiche - storiche - economiche - artistiche*, Giovannacci, Biella 1988.

Palazzo comunale

Via Umberto I, 107

Cap 13886

Tel. 0161 987021

Fax 0161 987498

viverone@ptb.provincia.biella.it